



CIRCOLO MUSICALE *MAYR-DONIZETTI*

con il patrocinio di



COMUNE DI BERGAMO
CIRCOSCRIZIONE 2

VENERDÌ 22 FEBBRAIO 2013

ORE 21:00

TEATRO SAN GIOVANNI BOSCO

BERGAMO – VIA SAN SISTO, 9 (QUARTIERE DI COLOGNOLA)

MACBETH

Melodramma in quattro atti. Musica di **Giuseppe Verdi**

Questo allestimento rientra nel calendario delle iniziative a sostegno della candidatura di Bergamo a Capitale europea della cultura 2019

Personaggi ed interpreti

Macbeth **CARLO MORINI**

Banco **LUCA GALLO**

Lady Macbeth **PAOLA ROMANÒ**

Dama **SELENA COLOMBERA**

Macduff **SEBASTIÁN FERRADA**

Malcolm **LIVIO SCARPELLINI**

Medico **GIOVANNI GUERINI**

Domestico **GIOVANNI CORDIOLI**

Sicario **MARCO MORBIOLI**

Araldo **ANDREA RIDOLFI**

Ecate **BEATRICE RESTELLI**

Coro Opera Ensemble

maestro del coro **UBALDO COMPOSTA**

Pavlova International Ballet Company

coreografie **SVETLANA PAVLOVA**

concertatore al pianoforte **DAMIANO MARIA CARISSONI**

costumi **Sartoria teatrale Bianchi**

macchinisti **FRANCESCO ZINI,**

ROMUALDO SARGA e GIUSEPPE VITALI

luci **GIAMPIETRO NOZZA**

elettricista **MARCO CARMINATI**

assistente di palcoscenico **EMANUELE AGLIATI**

sartoria **ERMINIA CASTELLETTI,**

LUIGINA DAMINELLI e ANTONIETTA NAVA

trucco **ERMINIA MAZZOLENI**

acconciatura **SILVIA ROSSI**

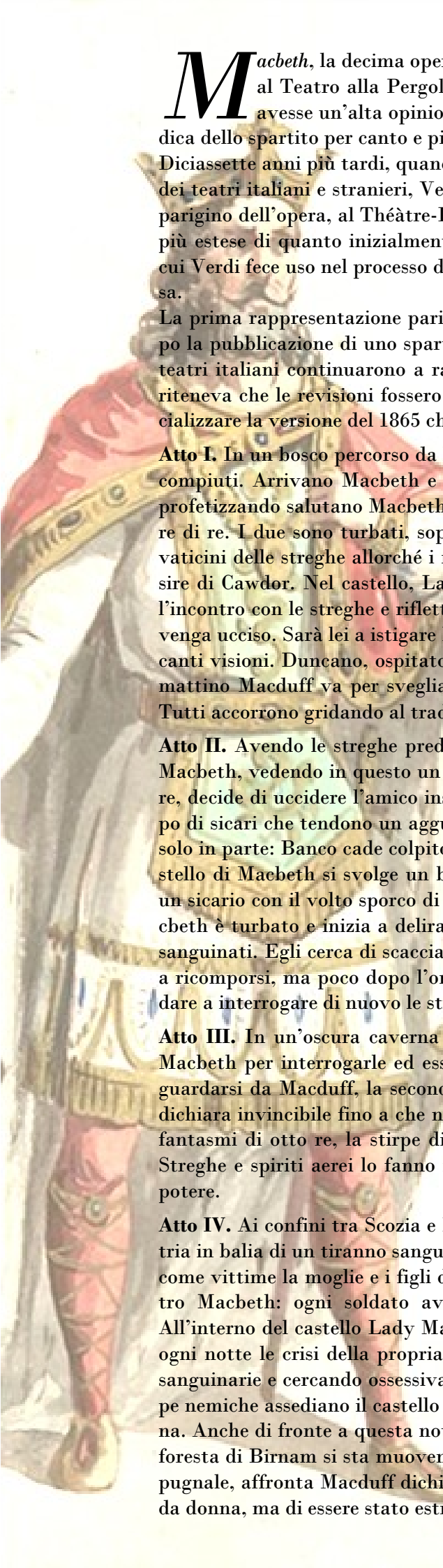
Associazione Istituto scolastico Sistema

fiori **Berbenni Marcello - Fiorista**

regia **VALERIO LOPANE**



Contributo ingresso 15 € – Per info e prenotazioni: www.mayrdonizetti.altervista.org
tutti i giorni, dalle ore 13 alle ore 16, tel. 035 315854 – mayr.donizetti@gmail.com



M*acbeth*, la decima opera di Giuseppe Verdi, fu rappresentata per la prima volta al Teatro alla Pergola di Firenze il 14 marzo 1847. Che il compositore stesso avesse un'alta opinione dell'opera è confermato sia dal carteggio, sia dalla dedica dello spartito per canto e pianoforte al suocero, Antonio Barezzi.

Diciassette anni più tardi, quando l'opera occupava ormai un posto stabile nel repertorio dei teatri italiani e stranieri, Verdi accettò di rivedere *Macbeth* per il primo allestimento parigino dell'opera, al Théâtre-Lyrique il 21 aprile 1865. Le revisioni si rivelarono molto più estese di quanto inizialmente previsto dal compositore. Tuttavia, il senso critico di cui Verdi fece uso nel processo di revisione rivela la sua fede nella vitalità dell'opera stessa.

La prima rappresentazione parigina della versione rivista non fu un successo: anche dopo la pubblicazione di uno spartito per canto e pianoforte della versione del 1865, molti teatri italiani continuarono a rappresentare la versione originale. Ciononostante, Verdi riteneva che le revisioni fossero definitive: per questo motivo Ricordi scelse di commercializzare la versione del 1865 che da allora è sempre rimasta in catalogo.

Atto I. In un bosco percorso da lampi e tuoni, un gruppo di streghe commenta i sortilegi compiuti. Arrivano Macbeth e Banco, generali dell'esercito del re Duncan: le streghe profetizzando salutano Macbeth sire di Glamis, di Cawdor e re di Scozia, e Banco genitore di re. I due sono turbati, soprattutto Banco, il quale inorridisce per la veridicità dei vaticini delle streghe allorché i messaggeri del re annunciano che Macbeth è stato eletto sire di Cawdor. Nel castello, Lady Macbeth legge la lettera in cui il marito le racconta l'incontro con le streghe e riflette: perché la profezia si avveri bisogna che il re Duncan venga ucciso. Sarà lei a istigare Macbeth al delitto, nonostante questi sia preso da terrificanti visioni. Duncan, ospitato a trascorrere la notte nel castello, viene assassinato. Al mattino Macduff va per svegliare Duncan ed esce dalla stanza inorridito dalla scena. Tutti accorrono gridando al tradimento.

Atto II. Avendo le streghe predetto a Banco che sarebbe diventato padre di monarchi, Macbeth, vedendo in questo un ostacolo al proprio ambizioso progetto di ascesa al potere, decide di uccidere l'amico insieme al figlio Fleanzio. Incarica dell'assassinio un gruppo di sicari che tendono un agguato mentre i due attraversano un bosco. L'azione riesce solo in parte: Banco cade colpito a morte mentre Fleanzio riesce a fuggire. Intanto al castello di Macbeth si svolge un banchetto, il cui clima di festa è interrotto dall'arrivo di un sicario con il volto sporco di sangue. Quando racconta come sono andate le cose, Macbeth è turbato e inizia a delirare: l'ombra di Banco gli appare innanzi con i capelli insanguinati. Egli cerca di scacciarla tra il terrore degli astanti e l'invito di Lady Macbeth a ricomporsi, ma poco dopo l'ombra ricompare e Macbeth la fugge proponendosi di andare a interrogare di nuovo le streghe.

Atto III. In un'oscura caverna le streghe sono riunite intorno a un calderone. Giunge Macbeth per interrogarle ed esse invocano le apparizioni. La prima dice a Macbeth di guardarsi da Macduff, la seconda che nessun nato di donna potrà nuocergli, la terza lo dichiara invincibile fino a che non vedrà muoversi la foresta di Birnam. Sfilano quindi i fantasmi di otto re, la stirpe di Banco che regnerà: Macbeth li scaccia e infine sviene. Streghe e spiriti aerei lo fanno rinvenire ed egli incita se stesso ad accrescere il proprio potere.

Atto IV. Ai confini tra Scozia e Inghilterra i profughi scozzesi piangono le sorti della patria in balia di un tiranno sanguinario. L'ultimo eccidio perpetrato da Macbeth ha avuto come vittime la moglie e i figli di Macduff. Malcolm e Macduff preparano la rivolta contro Macbeth: ogni soldato avanzerà verso il castello con un ramoscello in mano. All'interno del castello Lady Macbeth, vegliata da un medico e da una dama, manifesta ogni notte le crisi della propria coscienza ripercorrendo, sonnambula, le efferate azioni sanguinarie e cercando ossessivamente di ripulirsi le mani macchiate di sangue. Le truppe nemiche assediano il castello di Macbeth mentre viene annunciata la morte della regina. Anche di fronte a questa notizia Macbeth rimane fermo, ma quando apprende che la foresta di Birnam si sta muovendo verso di lui grida al tradimento e, impugnati spada e pugnale, affronta Macduff dichiarando di non temerlo. Questi gli dice di non essere nato da donna, ma di essere stato estratto dal ventre materno. Macbeth, ferito a morte, spira.